



Diritto & Fisco

LE NOVITÀ FISCALI
SULLA CASA
in edicola con



Il ministero dell'economia annuncia l'inserimento dello slittamento nel dl di semplificazione fiscale

Scudo fiscale, rinvio tecnico short Una proroga di qualche settimana al riparo da sanzioni

DI VALERIO STROPPA E
CRISTINA BARTELLI

Proroga sine die per lo scudo fiscale. L'annuncio sullo slittamento dei termini per pagare l'imposta di bollo sullo scudo fiscale, come anticipato da *ItaliaOggi*, è arrivato ieri in tarda serata con un comunicato del ministero dell'economia guidato da Mario Monti. La cosa certa è che sarà previsto un differimento tecnico con il primo provvedimento legislativo utile. In ragione del fatto che il Mef ha compreso le obiettive difficoltà operative rappresentate dagli intermediari finanziari tenuti al versamento dell'imposta relativa alle attività oggetto di «scudo» fiscale. Ma la nota, a complicare ulteriormente la vicenda, non fornisce la nuova data. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, potrebbe essere un rinvio breve di qualche settimana (non come si era detto in prima ipotesi fino al 16 luglio). Bisognerà attendere, spiega ancora il comunicato, il primo provvedimento legislativo utile, che con ogni probabilità sarà il decreto di semplificazione fiscale. Seconda cosa certa i versamenti non effettuati non configurano nessuna violazione, preservando così anche il segreto sul nominativo degli scudati. A rassicurare gli animi degli operatori è sempre la nota ministeriale che specifica ulteriormente che sarà il provvedimento con la proroga a contenere anche la previsione che «i versamenti non effettuati fino alla data di entrata in vigore della disposizione di proroga non configureranno violazione in materia di versamenti». Lo slittamento della deadline è giunto al termine di una convulsa giornata nella quale tra gli operatori si è registrato un vero e proprio panico. Tanto che più di una tra banche e fiduciarie erano pronte a versare oggi una cifra a forfait o simbolica (anche un euro) e a integrare entro 30 giorni le somme dovute, evitando così l'omesso versamento e il rischio di far cadere l'anonimato nei confronti del Fisco sui conti ancora segreti alla data del 6 dicembre 2011. Anche se «l'applicabilità o meno dell'istituto del ravvedimento operoso e se il tardivo pagamento sia in grado di

COSÌ IL COMUNICATO

Il ministero dell'economia e delle finanze comunica che, in considerazione di obiettive difficoltà operative rappresentate dagli intermediari finanziari tenuti al versamento dell'imposta relativa alle attività oggetto di «scudo» fiscale, prevista dall'articolo 19, comma 8, del decreto legge n. 201/2011 («Salva Italia»), il termine già fissato al 16 febbraio sarà differito con il primo provvedimento legislativo utile. Con lo stesso provvedimento sarà disposto che i versamenti non effettuati fino alla data di entrata in vigore della disposizione di proroga non configureranno violazione in materia di versamenti.

bloccare la segnalazione del nominativo all'Agenzia delle entrate sono temi tutti da esplorare, sebbene tale possibilità non sia esclusa dalla norma», spiega l'avvocato Stefano Loconte, fondatore di Loconte&Partners. Che aggiunge anche come «sussiste il rischio che il venir meno della segretezza possa innescare azioni di responsabilità da parte del cliente nei confronti del proprio intermediario».

Il rinvio del termine fa tirare quindi un sospiro di sollievo a banche, sim, sgr e fiduciarie. Che, anche con il provvedimento attuativo dell'Agenzia delle entrate arrivato il 14 febbraio, restano tuttavia in attesa di istruzioni più precise. «Le criticità operative sono notevoli», commenta Marco Magenta, mediterranean international tax services leader di Ernst&Young, «in primis nella determinazione del quantum dovuto: individuare il valore di mercato delle attività finanziarie (ancorché quotate) a una certa data è un esercizio che richiede tempo, specie in presenza di portafogli complessi». A maggior ragione qualora il rimpatio abbia riguardato titoli o partecipazioni non negoziate. «Di fronte alla necessità di ricorrere a una perizia i tempi si allungerebbero notevolmente», rileva Gabriele Labombarda, partner Studio Bernoni, «svolgere i conteggi, le ricerche e gli adempimenti in meno di 48 ore sarebbe stato del tutto impossibile, specie perché il provvedimento non ha smarcato tutti i punti controversi». «Soprattutto per quanto riguarda lo scudo effettuato dieci anni fa», sottolinea Fulvia Astolfi, managing partner e responsabile tax di

Hogan Lovells, «e tralasciando i dubbi di illegittimità della norma, è spesso difficile individuare chi deve farsi carico di contattare i clienti». C'è poi il tema dei patrimoni illiquidi. «Laddove a essere scudati siano asset diversi dal denaro o qualora questo si sia trasformato in titoli o immobili recuperare la provvista per versare l'imposta di bollo potrebbe non rivelarsi semplice. Richiedendo in taluni casi l'apertura di linee di credito o lo smobilizzo delle attività», continua Magenta. «Nonostante la proroga dell'ultima ora, il modo con cui è stata gestita questa vicenda è paradossale e offensiva per tutti gli attori coinvolti: contribuenti, professionisti e intermediari», commenta Roberto Lenzi, avvocato specializzato in diritto finanziario e gestioni patrimoniali. «In uno Stato che si rispetti, non sono i cittadini sudditi dello Stato, bensì lo Stato stesso al servizio dei cittadini. Prima di lanciare proclami sulla necessità di cambiare «certi» abitudini dei cittadini sarebbe stato meglio cambiare le abitudini dell'amministrazione finanziaria e creare così le premesse per essere in condizione di ottenere in futuro fattiva collaborazione».

© Riproduzione riservata

La Chiesa senza Ici soltanto per attività non commerciali

L'esenzione dall'Ici per gli enti non commerciali, tra cui anche la Chiesa, varrà solo per quegli immobili in cui sia «esclusiva» l'attività non commerciale. Per gli immobili ad attività «mista», l'esenzione riguarderà solo la frazione nella quale si svolge l'attività non commerciale. Lo ha precisato il premier Mario Monti, in una lettera al vicepresidente della Commissione europea Joaquín Almunia, annunciando un emendamento che «chiarisca ulteriormente e in modo definitivo la questione». Questi i criteri individuati da Monti: «L'esenzione fa riferimento agli immobili nei quali si svolge in modo esclusivo un'attività non commerciale; l'abrogazione di norme che prevedono l'esenzione per immobili dove l'attività non commerciale non sia esclusiva, ma solo prevalente; l'esenzione limitata alla sola frazione di unità nella quale si svolge l'attività di natura non commerciale; l'introduzione di un meccanismo di dichiarazione vincolata a direttive rigorose stabilite dal ministro dell'economia e delle finanze circa l'individuazione del rapporto proporzionale tra attività commerciali e non commerciali esercitate all'interno di uno stesso immobile». Il presidente Monti auspica che l'iniziativa del governo «permetta alla Commissione europea di chiudere la procedura aperta nell'ottobre 2010». Che l'iniziativa fosse tutta nelle mani del premier lo aveva confermato nei giorni scorsi anche un membro del suo governo. «Applicare l'Ici alla Chiesa escludendo il no-profit», aveva annunciato il ministro per la Cooperazione Internazionale, l'Integrazione e le Politiche Familiari, Andrea Riccardi, in un'intervista, dopo che il Cardinale Angelo Bagnasco aveva sostenuto che la Chiesa non si sottrarrà alla decisione del governo. «La scelta è nelle mani del premier Monti. Sta esaminando bene tutti gli aspetti della questione e deciderà lui personalmente per il meglio». Riccardi, che ha la delega alle politiche familiari, ha aggiunto: «Non voglio svincolare l'argomento. Semplicemente mi sembra opportuno che Monti in persona affronti il tema. Io non ho alcuna esitazione a dichiarare che la Chiesa e le altre organizzazioni no profit di solidarietà svolgono un'importante funzione, ma certamente, laddove si ravvisassero attività commerciali o miste, si dovrà intervenire con le tasse: non si può tollerare una «leggerezza» su certe coperture commerciali. Ma sia chiaro», puntualizza, «non siamo di fronte alla presa di Porta Pia. La soluzione non è così difficile», conclude. Riassumendo la vicenda dell'Ici sui beni ecclesiaci (che peraltro non riguarda solo la Chiesa cattolica ma anche le altre confessioni), va ricordato che alcuni soggetti privati italiani avevano fatto ricorso alla Dg Concorrenza della Commissione europea ritenendo di essere penalizzati dall'attività di enti non commerciali concorrenti in condizioni fiscali di esenzione dell'Ici, una situazione che confliggerebbe con le norme europee sugli aiuti di Stato e sul mercato interno. La vicenda sembrava archiviata dalla precedente Commissione Barroso che rischiava però una condanna dalla Corte di giustizia. Il dossier è stato dunque riaperto nel corso del 2010 con la lettera del mese di ottobre cui ha fatto riferimento Monti.

© Riproduzione riservata



Mario Monti